

Lettera aperta al Sindaco di Parma

Gentile Sindaco,

In un recente post pubblicato su *Facebook* ha scritto che mancheranno alle casse comunali “20 milioni di euro, una enormità: quasi il 10% del bilancio di un anno”.

I problemi economici che attendono il Comune di Parma saranno molto simili a quelli di migliaia di altri comuni, che, investiti dalla crisi sanitaria, sociale ed economica, provocata dal COVID-19, hanno dovuto rinviare la riscossione di rette, tributi, canoni, cercando di mantenere comunque attivi i principali Servizi.

La sospensione di tali riscossioni, unitamente al taglio dei finanziamenti dallo Stato, rischia di precludere ai Comuni lo svolgimento delle loro funzioni pubbliche.

Si apriranno nei prossimi mesi scenari di inaudita gravità, a seguito della chiusura di piccole e medie imprese, di attività artigianali e commerciali, della perdita dei posti di lavoro o dell'esaurirsi degli ammortizzatori sociali, che metteranno sul lastrico migliaia di famiglie che si ritroveranno senza lavoro, senza casa, senza la possibilità di usufruire dei servizi essenziali. La necessità di mettere in campo interventi pubblici forti e qualificati, sarà impedita dai vincoli finanziari imposti dai governi almeno dal 2008 che strozzano i Comuni, costringendoli al pagamento del debito nazionale, sebbene tale debito sia imputabile per oltre il 94% all'amministrazione centrale dello stato, e solo dell'1,8% ai Comuni.

Come noto, in Italia il rispetto di questi vincoli è stato trasferito sulle spalle degli enti locali attraverso il taglio dei trasferimenti dallo Stato, il Patto di stabilità interno, la *spending review*, che con regole e meccanismi contabili rigidi costituiscono una camicia di forza insostenibile.

Lo Stato ha di fatto decurtato drasticamente l'autonomia degli enti locali: ha subordinato per legge la loro politica di entrata e spesa ai vincoli europei, ha imposto l'obbligo del pareggio di bilancio e per conseguenza l'obbligo di manovre correttive (aumento tasse e/o tagli ai Servizi) per coprire eventuali deficit; ha imposto l'utilizzo di eventuali avanzi di bilancio per la riduzione del debito, invece che per le necessità sociali dei territori.

Per quale ragione nell'odierno contesto di crisi economica il Patto di stabilità è stato sospeso per tutti i paesi dell'eurozona e non per i Comuni, per i quali restano in vigore tutti i vincoli che pregiudicano la capacità di intervento degli enti locali rispetto ai bisogni delle loro comunità?

Perché Cassa Depositi e Prestiti, il cui capitale è largamente costituito dai depositi postali dei cittadini, anziché svolgere una funzione di sostegno e finanziamento degli enti locali, contribuisce a indebolirli, accordando loro prestiti con interessi fuori mercato, al 4-5%?

Perché non è stato ancora approvato il decreto attuativo dell'art. 39 della Legge 8/2020, che prevede l'accollo dei mutui da parte dello Stato, a partire da quelli contratti con Cassa Depositi e Prestiti, ai fini di una riduzione dei loro interessi a partire dal 2021?

La Giunta di Napoli, che ha costituito una Consulta sul debito illegittimo, in data 24 aprile 2020 ha approvato all'unanimità una Delibera volta a ripudiare il debito illegittimo e a «liberare risorse ingiustamente sottratte alla comunità locale per sostenere interventi connessi alla mitigazione dell'impatto sociale ed economico correlato all'emergenza COVID-19 e a contribuire al migliore dispiegamento dell'iniziativa pubblica» (questa Deliberazione n. 117 del 24/04/2020 della Giunta Comunale di Napoli è alla pagina web www.auditparma.it/NA_DGC-117_24-4-2020.pdf).

In questo spirito, la *Commissione di Audit sul debito pubblico di Parma*, che da anni chiede che venga istituita un'inchiesta sui responsabili dell'origine del debito parmense, e sulle responsabilità dell'opaco sistema delle Società partecipate, unitamente ad *Attac Italia*, inoltrerà alla Giunta comunale e a tutti i Consiglieri comunali una proposta di Ordine del giorno, con l'invito a discuterlo e ad approvarlo, sulle seguenti richieste:

- a) la sospensione del Patto di stabilità interno e dell'obbligo del pareggio di bilancio per i Comuni, analogamente a quanto fatto dall'UE per gli Stati;
- b) l'approvazione del Decreto attuativo dell'art. 39 del D.L. 162/2019, convertito nella Legge 8/2020, che prevede l'accollo allo Stato dei mutui in essere con Cassa Depositi e Prestiti, al fine di ridurne drasticamente i tassi di interesse;
- c) di opporsi alla proposta di rinegoziazione dei mutui fatta dalla Cassa Depositi e Prestiti (si tratta di un semplice procrastinamento nel tempo del pagamento, con relativo aumento degli interessi) e di rivendicare per il biennio 2020-2021 mutui a tasso zero per gli investimenti dei Comuni;
- d) di annullare tutti i debiti dovuti a derivati;
- e) l'apertura del Fondo nazionale di solidarietà per i Comuni – sulla base dell'attuale Fondo di solidarietà comunale – per garantire a tutti i Comuni le risorse necessarie per l'emergenza economica e il riavvio delle comunità locali.

Queste richieste sono misure decisive nell'attuale fase per evitare che i Comuni facciano fronte all'emergenza, aggravando processi di privatizzazione di servizi essenziali, di svendita di beni comuni e di patrimonio pubblico, di inasprimento della tassazione locale.

Non si uscirà dalla crisi economica riproponendo il modello precedente, fondato su depredazione, competitività, profittabilità.

È ineludibile una riappropriazione sociale e politica della città, partecipata dai tanti soggetti collettivi e dai singoli.

Il Comune in questo processo può essere veicolo della costruzione di una comunità fondata sulla giustizia sociale, ambientale, di genere.

Cristina Quintavalla

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma - www.auditparma.it

Attac Italia - www.attac-italia.org

Parma, 14 maggio 2020